

LA CRISI DELL'IMPERO

CAUSE E SOLUZIONI

Completa il testo utilizzando le parole elencate nel riquadro.

commercio - militari - schiavi - peste - agricola - barbari

Verso la fine del II secolo d.C. i territori dell'Impero romano erano immensi.

La popolazione diminuì, però, a causa di una terribile epidemia di

Il benessere si basava sul lavoro degli che coltivavano

le grandi proprietà terriere e la maggior parte erano prigionieri di guerra, ma

con la fine delle conquiste cessò la possibilità

di procurarsi nuovi schiavi. Questo e la peste contribuirono a far diminuire la

produzione e i prezzi dei prodotti aumentarono. Agricoltura e

..... entrarono in crisi.

La sicurezza dei territori era minacciata dalle invasioni dei popoli confinanti, che i

Romani indicavano genericamente con il nome di

Difendere un territorio tanto esteso era complicato e gli imperatori dovevano

far sorvegliare dall'esercito ogni regione, con enormi costi per trasporto,

equipaggiamento e mantenimento dei soldati; quindi, imposero tasse sempre

più pesanti, che impoverirono artigiani, contadini e commercianti. Le botteghe

chiudevano, i campi restavano incolti e, molte persone, ridotte in povertà, vivevano

di furti e aggressioni, le strade diventarono insicure. Roma, dopo secoli di splendore,

era ormai in declino.

Per ridare prosperità e stabilità all'impero, furono tentate varie soluzioni.
Leggi quali.

Nel 293 d.C. l'imperatore Diocleziano suddivise l'Impero in quattro aree governate da due imperatori e due vice imperatori, ma si scatenarono rivalità e guerre tra i pretendenti alla carica. Nel 330 d.C. l'imperatore Costantino trasferì la capitale da Roma a Bisanzio (l'attuale Istanbul, in Turchia).

Nel 395 d.C., alla morte dell'imperatore Teodosio, i territori furono divisi in Impero romano d'Occidente e Impero romano d'Oriente.

Obiettivo didattico: conoscere le caratteristiche della civiltà degli antichi Romani.

LA CRISI DELL'IMPERO

I BARBARI 1

 Leggi con attenzione, poi sottolinea le informazioni più importanti.

I popoli che vivevano al di fuori dei confini dell'Impero romano erano chiamati con l'appellativo di barbari, perché non parlavano il latino e la loro lingua suonava alle orecchie romane come un indistinto brontolio (bar, bar). Il termine aveva un significato dispregiativo: era utilizzato per gli stranieri ritenuti incivili. I cosiddetti barbari erano quindi gruppi diversi di popolazioni seminomadi: i Goti, i Visigoti, i Sassoni, i Vandali, i Longobardi, i Franchi, gli Unni... che possedevano una loro cultura, anche se diversa da quella dei Romani. Le principali popolazioni erano germaniche, gli Unni provenivano dalle regioni centrali dell'Asia.

I barbari abitavano le grandi foreste dell'Europa centro-settentrionale in villaggi composti da capanne di legno e paglia. Si procuravano il cibo con la caccia e l'allevamento. L'agricoltura era poco sviluppata, coltivavano le terre bruciando parti di foresta e quando l'ambiente non dava più sostentamento si trasferivano in zone più favorevoli. Utilizzavano come forma di commercio il baratto ed erano molto abili nella lavorazione dei metalli, producevano oggetti raffinati e armi molto resistenti.

 Rispondi alle domande.

1. Perché i popoli che vivevano al di fuori dei confini dell'Impero romano erano chiamati barbari?

.....

.....

2. Quali erano i gruppi di popolazioni seminomadi che i Romani chiamavano generalmente barbari?

.....

.....

3. A quali attività si dedicavano queste popolazioni?

.....

.....

Obiettivo didattico: conoscere le caratteristiche della civiltà degli antichi Romani.

LA CRISI DELL'IMPERO

I BARBARI 2

Negli anni di maggiore forza dell'Impero romano, i barbari non attaccarono molte città romane, ma con l'inizio della crisi, organizzarono scorrerie e saccheggi sempre più frequenti nelle province. Gli imperatori romani d'Occidente riuscirono a controllare le invasioni dei popoli confinanti a lungo, stringendo patti di alleanza con alcune tribù e arruolando nell'esercito romano molti soldati germanici. Tuttavia, dal 370 d.C. arrivarono nuove invasioni, determinate dall'avanzata degli Unni, un popolo proveniente dall'Asia, che spinse le popolazioni germaniche a penetrare entro i confini dell'Impero.

 Segna vero (V) o falso (F).

- La primaria fonte di ricchezza delle popolazione barbare era la razzia: gruppi di guerrieri assalivano un villaggio e depredavano gli abitanti. V F

- I barbari erano governati da un senatore, eletto dall'assemblea dei guerrieri. V F

- Alla base della loro società c'era un gruppo di famiglie imparentate tra loro. V F

- Adoravano un solo dio. V F

- Utilizzavano la scrittura. V F

- Non avevano leggi scritte. V F

- Fra i popoli barbari l'agricoltura era poco sviluppata. V F

Obiettivo didattico: conoscere le caratteristiche della civiltà degli antichi Romani.

LA CRISI DELL'IMPERO

FINE DELL'IMPERO ROMANO

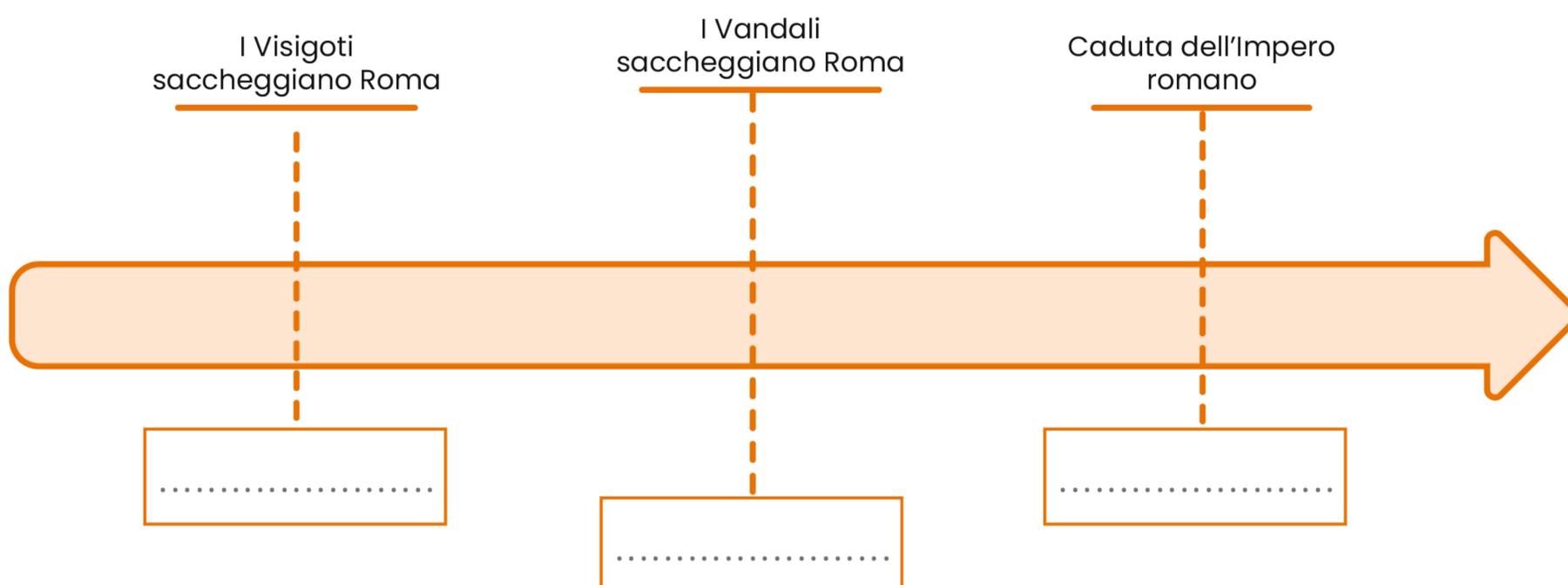
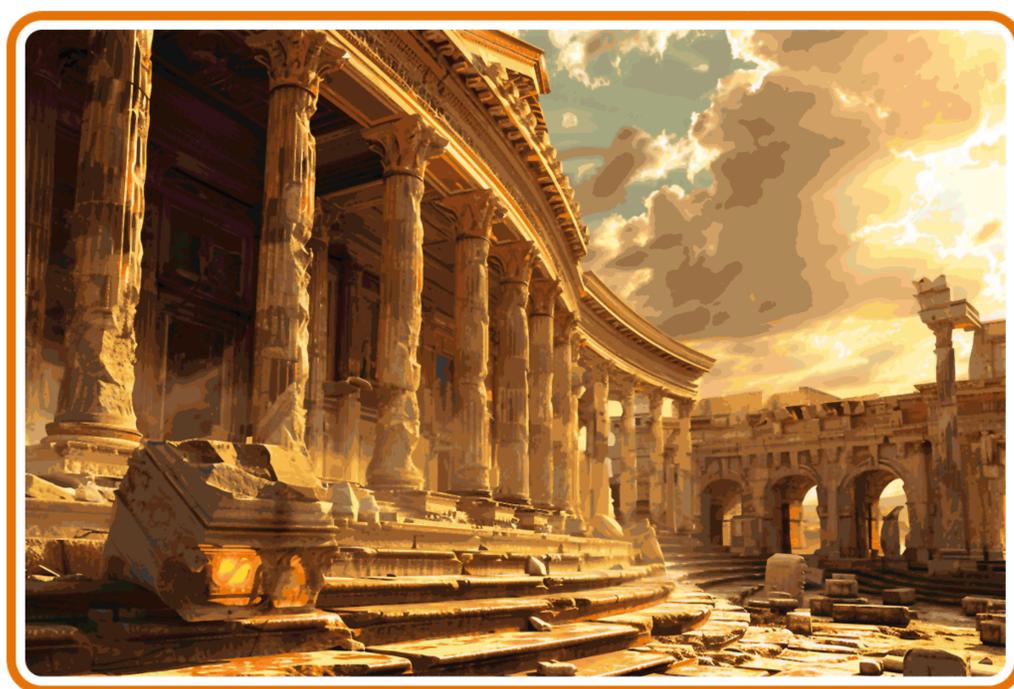
Leggi con attenzione poi compila la linea del tempo.

Nel corso del 400 d.C. i popoli germanici furono assaliti dagli Unni, un feroce popolo guerriero, che proveniva dalle steppe dell'Asia. Ciò spinse proprio i Germani a riversarsi all'interno del territorio romano che fu occupato con la violenza.

Le invasioni barbariche ebbero inizio proprio in questo periodo. I primi a entrare in Italia furono i Visigoti. Guidati da re Alarico, attaccarono prima Milano, costringendo l'imperatore Onorio alla fuga. Nel 410 d.C., i Visigoti arrivarono fino a Roma e, per la prima volta dopo quasi ottocento anni, la città fu saccheggiata.

Nel 455 d.C., Roma subì un nuovo attacco a opera dei Vandali e fu di nuovo saccheggiata; mentre gli Unni, comandati da Attila, si spinsero fin nell'Italia settentrionale.

Nel 476 d.C. un comandante barbaro, Odoacre, conquistò l'Italia e depose l'imperatore Romolo Augustolo, si usa questa data per indicare la fine dell'Impero d'Occidente. L'Impero d'Oriente riuscì a respingere le invasioni barbariche e durò fino al 1453.



Obiettivo didattico: conoscere le caratteristiche della civiltà degli antichi Romani.